

I SEGNI  
DEL SACRO

---

LE IMPRONTE  
DEL REALE



EDIZIONI MUSEI VATICANI

# PRESENTAZIONE

BARBARA JATTA

Bisogna avvicinarsi alle opere, guardarle da vicino. Contemprarle con un occhio ancora più attento a cogliere i dettagli del segno, della campitura e della forma. Un'arte intima, meno scenografica e dirompente rispetto alla pittura e alla scultura. Un'arte intima, ma forse proprio per questo, che arriva in modo più diretto al cuore delle persone, alla loro anima. Nasce dall'anima dell'artista che utilizza segni, codici e forme, e arriva nel profondo di coloro che riescono a decodificarle.

Un tipo di espressione artistica del genere non poteva mancare nelle collezioni papali, sebbene fino ad oggi la cospicua raccolta non fosse molto conosciuta nella sua interezza. Non poteva mancare perché è costituita proprio da quei "segni del sacro" che sono stati generati dalla sensibilità spirituale di tanti artisti nel corso del XX secolo.

Con questa mostra si è voluto raccontare la collezione di grafica del XX secolo della Collezione d'Arte Moderna e Contemporanea dei Musei Vaticani, un'esposizione nel cuore del Vaticano, nello spazio esclusivo e imponente del Braccio di Carlo Magno. Lo si è fatto per il desiderio di condivisione con il grande pubblico, ma anche rivolgendosi ad appassionati e specialisti, per far conoscere questa preziosissima selezione di capolavori, oltre centocinquanta delle circa quattromila opere, fra stampe, disegni e fotografie, di cui oggi si compone la raccolta.

La collezione di grafica dei Musei Vaticani si è andata costituendo insieme all'allora Collezione d'Arte Religiosa Moderna (inaugurata il 23 giugno del 1973) ma come per il resto di quelle raccolte d'arte contemporanea ha preso le mosse da quell'importante e intenso incontro che papa Paolo VI tenne, a pochi mesi dalla sua elezione, riunendo gli artisti in Cappella Sistina il 7 maggio del 1964. In quello storico ritrovo l'illuminato e colto pontefice fece appello agli artisti, scusandosi, e li esortò a riannodare il fondamentale legame fra arte e fede, fra la loro creatività e sensibilità e i valori fondanti della nostra Chiesa. Da quella data in poi è stata scritta la storia della raccolta ma è soprattutto stato evidente come in Vaticano si sia continuato a riconoscere il ruolo fondamentale del messaggio visivo, grafico in particolare, per trasmettere e divulgare messaggi di fede, di spiritualità per arrivare al profondo delle anime. Il nucleo iniziale del 1973, un centinaio di stampe e circa sessanta disegni, venne costantemente incrementato, inizialmente grazie allo stesso pontefice Paolo VI e ai suoi stretti collaboratori, i "monsignori dell'Arte", Pasquale Macchi, Giovanni Fallani e Ennio Francia, che erano stati gli artefici di tanto lavoro di sollecitazione di artisti, galleristi e benefattori per la creazione di una collezione unica al mondo.

Non va dimenticata inoltre la figura chiave del Curatore della CARM in quei primi anni di costituzione, Mario Ferrazza, che da primo responsabile interno della raccolta giocò un ruolo determinante anche per gli incrementi degli anni successivi. A lui è succeduta nel 2000 Micol Forti che, insieme a Francesca Boschetti, ha continuato questo determinante e fondamentale lavoro di acquisizioni e incremento della collezione – un importante nucleo di opere di Guido Strazza è entrato nel 2018 e quest'anno una selezione del grande Sigfrido Bartolini. Oggi la raccolta è a tutti gli effetti un'importante collezione di opere grafiche del Novecento; un nucleo particolarmente ricco ed esteso che documenta un secolo di produzione grafica, italiana e straniera, e comprende punte di eccezionalità. Tra gli artisti di maggior rilievo internazionale compaiono Braque, Ernst, Klee, Kandinsky, Kokoschka, Matisse, Miró, Munch, Nolde, mentre tra gli italiani spiccano Boccioni, Cambellotti, Casorati, De Carolis, Morandi, Lorenzo Viani: nomi di cui la Collezione conserva, nella maggior parte dei casi, anche dipinti o sculture.

Per venti anni mi sono occupata delle collezioni grafiche vaticane conservate in quello scrigno del Sapere che è la Biblioteca Apostolica Vaticana. Fondi preziosi, ricchissimi e unici di disegni, stampe, mappe e fotografie antiche. Testimonianze di quell'attenzione che per secoli i Pontefici, i loro Bibliotecari e Prefetti e Curatori, avevano dato a quella forma di espressione intima ma anche diretta, di facile e immediata divulgazione che sono le arti grafiche. I fondi della Biblioteca Vaticana spaziano fino al contemporaneo sebbene siano caratterizzati prevalentemente da importanti e meravigliose opere grafiche dei secoli passati. Per due decenni mi sono occupata di quella forma d'arte che dall'epoca della sua invenzione in epoca umanistica ha avuto la straordinaria capacità di trasmettere, diffondere e divulgare, in modo straordinario e replicabile, il mondo delle immagini e dei contenuti a esse affidati. Quell'arte che lo ha fatto nel modo più semplice, ponendo sulla superficie di un foglio di carta quei segni grafici prodotti su una matrice incisa con tecniche diverse.

Per questo non ho potuto che accogliere con entusiasmo la proposta di questa mostra che Francesca Boschetti mi ha fatto – insieme a Micol Forti – al mio arrivo alla direzione dei Musei Vaticani tre anni fa. Una mostra che portasse alla conoscenza di migliaia di visitatori una collezione quasi sconosciuta – a parte le poche opere che per ragioni conservative a rotazione vengono esposte in alcune sale della Collezione d'Arte Moderna e Contemporanea.

Un'iniziativa che permette di trasmettere e divulgare il Sacro, tanta iconografia sacra che è in quei "segni" che gli incisori hanno utilizzato nelle forme più diverse per raccontare la loro spiritualità e divulgarla. Lo strumento grafico ha sempre mostrato il suo volto originale, innovativo e sperimentale ma tale carattere di ricerca divenne determinante per gli artisti del Novecento che elessero il linguaggio grafico, le sue potenzialità tecniche e stilistiche, a vero "laboratorio" indirizzato al rinnovamento delle modalità di narrazione e delle iconografie tradizionali. All'interno di questo contesto, è dunque importante ricordare

che la produzione grafica, in particolare dall'inizio del XX secolo, ha rappresentato, e ancora rappresenta, uno dei luoghi più fertili e liberi della sperimentazione formale e stilistica, ripensando i concetti basilari del fare arte e ridefinendo il senso della loro missione nei confronti della storia e del presente. Questo elegante e bel catalogo è quindi l'espressione dell'importante mostra che ha visto il coordinamento di Micol Forti ma l'impegno in prima linea, e su più fronti, di Francesca Boschetti. Il suo fondamentale ed esaustivo saggio sulla storia della collezione fa il punto sull'importanza della sua costituzione, sui diversi momenti di acquisizione di capolavori di artisti italiani e stranieri che segnarono la storia artistica del Novecento, ma anche sui tanti benefattori che contribuirono alla formazione di questa raccolta così unica. Il lavoro di selezione per la mostra ha comportato la ricognizione complessiva delle migliaia di opere grafiche della raccolta, dalla verifica delle tecniche esecutive, ai supporti, allo stato di conservazione, cui è seguita l'analisi iconografica storica e stilistica dei fogli. Ringrazio quindi di cuore Francesca Boschetti per il suo impegno, per il suo lavoro costante in questi ultimi anni che le ha permesso di conoscere a fondo le consistenze e quindi la preziosità, sotto tanti aspetti, della raccolta. Francesca ha anche individuato gli specialisti che l'hanno supportata per il catalogo: l'amico e collega di un tempo Giorgio Marini, raffinato conoscitore del mondo della grafica, e Giuseppe Trassari Filippetto, esperto di tecniche incisorie, che con i loro contributi danno lustro al catalogo che è la base del futuro catalogo di collezione che mi auguro arriverà presto...

La mostra presenta, come detto, una selezione di circa centocinquanta fra incisioni e stampe, talvolta affiancate a dipinti, sculture e disegni, legati alle opere grafiche dal nome dell'autore o da relazioni iconografiche o cronologiche. La scelta di concentrare l'attenzione sulla produzione grafica nasce dalla volontà di riflettere sulle implicazioni linguistiche che derivano dalla straordinaria varietà di procedimenti offerta da questa tipologia di lavori e dalle varianti d'uso che proliferano, in particolar modo nel Novecento, quando ogni singolo artista plasma le tecniche a seconda delle proprie esigenze espressive. La mostra, così come il catalogo, è stata suddivisa in quattro sezioni principali, ognuna delle quali copre diversi aspetti della rappresentazione dei "segni del sacro" e delle "impronte del reale". Nella prima sezione *I sentimenti del sacro e dell'umano* sono comprese opere tratte dall'Antico e dal Nuovo Testamento. Ma sono soprattutto i temi della Maternità della Vergine, della preghiera e del martirio, fino alla guerra e all'Apocalisse. Colpisce in questa sezione il tema della Maternità – che considerato il periodo natalizio in cui apre la mostra – con importanti opere di Matisse, Venturino Venturi, Emilio Greco e uno splendido Thayaht. Anche il tema del Martirio reso in maniera efficacissima dalla selezione delle xilografie di Lorenzo Viani, con temi attualissimi come il naufragio, l'offerta e l'attesa. Gli echi della guerra raffigurati con modalità diverse da Rouault, Chagall, Manzù, Messina, ma anche Marino Marini e Guido Strazza, nei quali il martirio cristologico è unito agli orrori della guerra.

Nella seconda sezione dedicata a *Le impronte del reale* lo sguardo è rivolto a nature morte, oggetti di uso comune, paesaggi abitati dal lavoro e architetture urbane, alberi come fossero persone, alla ricerca del misterioso legame tra quotidianità e trascendenza. Ce li mostrano De Carolis, Boccioni, Morandi, Luigi Bartolini, i grandi del nostro Novecento. In questa sezione trovano posto anche i meravigliosi alberi di Carlo Mattioli e poi le architetture sacre urbane, con grafiche di Anselmo Bucci, Nolde, Delaunay, Feininger, Klee, Vlaminck, Kirchner e tanti altri.

Diversa è la cifra del nucleo *Genesi di un'idea*, che apre uno spiraglio su un momento delicato e preziosissimo, quello del processo creativo, quando l'idea dell'artista si fa immagine e inizia a prendere forma sulla carta, avviando il dialogo con altre forme e materie. Fra le tante la delicata china di Fazzini, prima idea per la grande *Resurrezione* dell'Aula Paolo VI, ma anche i progetti di Cecco Bonanotte per il nuovo portone dei Musei Vaticani, aperto per il Grande Giubileo nell'anno Duemila. L'ultima selezione *Segno e colore* analizza le opere prevalentemente di carattere aniconico, l'astratto, indagando i legami tra l'uso dei mezzi espressivi fondativi il linguaggio artistico, quali il segno e il colore, e la loro capacità di comunicare la spiritualità e il senso del sacro. Braque, Hartung, Lucio Fontana, Melotti, Mario Ceroli, Dorazio, Scialoja, fino ad Almagno, una panoramica che copre tutto l'arco del secolo scorso arrivando fino ai nostri giorni.

Una mostra impegnativa come questa, che ha visto una lunga gestazione, ha coinvolto tante figure professionali dei Musei Vaticani, a partire dai Laboratori di Restauro, in particolare quello della Carta, coordinato da Chiara Fornaciari da Passano, con Cristina de' Medici e Flavia Serena di Lapigio, quello delle Pitture e Supporti Lignei, diretto da Francesca Persegati, quello dei Metalli e delle Ceramiche, coordinato da Flavia Callori di Vignale, e quello Marmi e Gessi, coordinato da Guy Devreux.

La mostra ha visto attivo in prima linea l'Ufficio Mostre, con l'entusiasta Andrea Carignani aiutato da Isabella Leone e da Fabio Francati, la Squadra Manutenzione e tante altre realtà dei Musei.

L'allestimento nello spazio magico del Braccio di Carlo Magno è opera della creatività concreta ed elegante dell'arch. Roberto Pulitani della Direzione delle Infrastrutture e dei Servizi del Governatorato SCV, del lavoro della nostra Squadra Manutenzione e della ditta Media Arte Eventi s.r.l.

Per questo catalogo sono grata all'Ufficio Editoriale, a Federico Di Cesare che, con Giuseppe Mazza, Simona Tarantino e Valerio Brienza, ha saputo con la consueta eleganza essere all'altezza della nostra istituzione.

L'Ufficio Eventi, il Bookshop, l'Ufficio Immagini e Diritti, quello Web e Multimedia e tutta la Direzione dei Musei, da Guido Cornini a mons. Paolo Nicolini e Roberto Romano, che sono stati largamente coinvolti, come sempre succede, nel grande lavoro che un'iniziativa del genere richiede. La mia gratitudine va a tutti loro.